

CONTRO IL TERRORISMO

CONTRO LA GUERRA

L'attacco contro l'Afghanistan costituisce un altro crimine contro la pace e contro l'umanità. Non è un attacco contro Osama Bin Laden , nè contro la sua organizzazione terrorista; questo è un attacco contro la popolazione civile dell'Afghanistan e dell'intera regione .

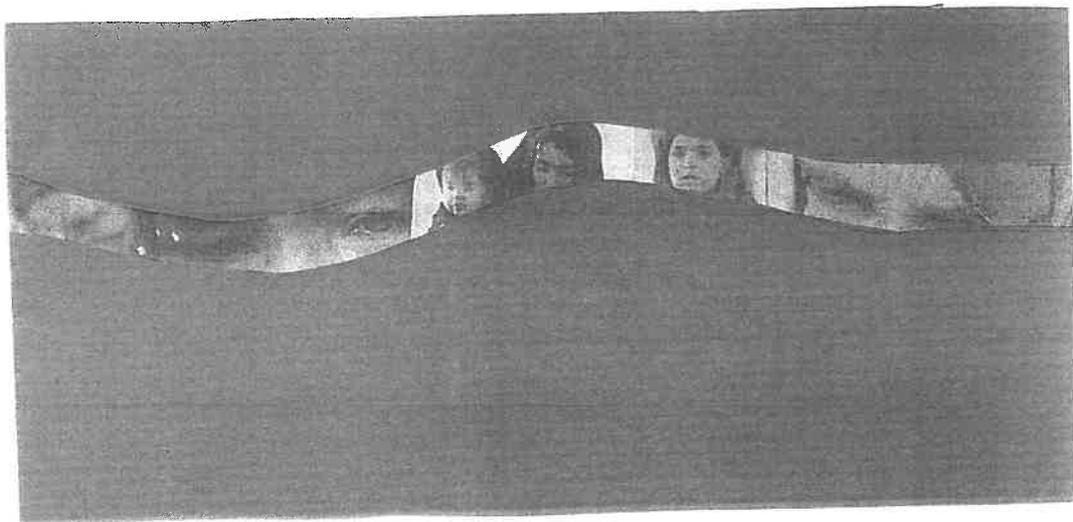
L'unica via di uscita dall'orrore del terrorismo è la scelta consapevole della pace, del dialogo tra diversità, la costruzione di un mondo più giusto e solidale , strada percorsa da tante donne e tanti uomini anche nei luoghi dei conflitti. La scelta radicale della non violenza si deve accompagnare all'impegno per cancellare le profonde ingiustizie e oppressioni radicate nel nostro modello di sviluppo , che generano odio e spargimento di sangue .

Questo è l'impegno che deve essere assunto da tutte le cittadine e tutti i cittadini e da tutte le istituzioni che governano il mondo.

Per questo mercoledì 17 siamo in piazza Garibaldi , in nero e in silenzio per esprimere:

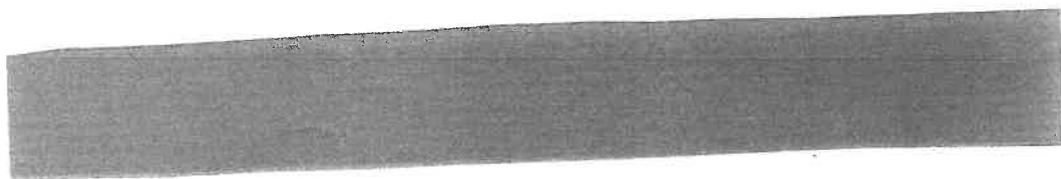
- **il lutto per tutte le vittime del terrorismo e della guerra**
- **la nostra protesta contro i bombardamenti in Afghanistan e la richiesta di un immediato cessate il fuoco**
- **appoggio, solidarietà e tenerezza alle nostre sorelle e amiche afgane che da anni si oppongono al regime talibani nella più totale indifferenza di quanti oggi le usano per sostenere la necessità della guerra.**

Donne in Nero . Padova



Nafas/ Respiro

La rete italiana delle Donne in Nero in collaborazione con HAWCA -Humanitarian Assistance for the women and children of Afghanistan- e RAWA-Revolutionary Association of Women of Afghsnistan- promuove la campagna di raccolta fondi di emergenza per l'accoglienza di profughe e profughi afgbani e corsi di alfabetizzazione delle donne , delle bambine e dei bambini afgbani.



La popolazione afghana, soffocata dal regime dei Taleban e schiacciata dalle bombe degli Stati Uniti d'America e dei suoi alleati vive attualmente un ennesimo tragico momento della sua storia. Migliaia di profughe e profughi, mancanza di prospettive di ricostruzione.

Intrecciare insieme i fili della solidarietà nella sofferenza e nella speranza di pace vuol dire anche dare un sospiro di sollievo a queste donne ed uomini direttamente colpiti dal peggiore dei mali causati dall'essere umano su un altro essere, la guerra.

Sosteniamo queste straordinarie donne afgane, il loro lavoro e il loro impegno, in questo momento di emergenza promuovendo una campagna di informazione, di sensibilizzazione e di raccolta fondi

- Con L. 35.000 si può garantire ad un nucleo familiare di 5 persone per un mese coperte, 5 kg di olio da cucina, 20 kg di farina 15 kg di riso, 5 kg di zucchero
- con L.35.000 si garantiscono per lo stesso nucleo cure sanitarie di base.
- Con L.25.000 si garantisce per un mese ad una singola donna, bambina o bambino afgani, la frequentazione dei corsi di alfabetizzazione e sanità di base.

Le Donne in Nero sono un movimento internazionale di donne pacifiste. Ripudiano ogni forma di guerra, di terrorismo e di violazione dei diritti umani e civili, ricercano pratiche non violente per la risoluzione dei conflitti, promuovono la diplomazia dal basso. A muoverle è sempre la relazione diretta con le donne dei luoghi difficili, palestinesi, israeliane, dei Balcani, Afghane, Kurde, Algerine, con tutte coloro che lavorano per l'affermazione di una politica internazionale delle donne libere da guerre violenze e povertà, per la pari opportunità e diritti.

Dal 1999 le Donne in Nero collaborano e supportano le donne afghane attraverso l'**PHAWCA** (Assistenza umanitaria per le donne e i bambini in Afghanistan) e **RAWA** (Associazione rivoluzionaria delle donne afghane)

L'HAWCA è una organizzazione non governativa composta per la maggioranza da donne profughe afghane, con sede a Peshawar in Pakistan. Opera sia nei campi profughi pakistani che in varie province dell'Afghanistan. Lavorano per la cessazione dei conflitti e per la ripresa di un processo di pace guidato dai principi della democrazia. Aree prioritarie dei loro interventi sono l'istruzione per donne, bambine e bambini, l'assistenza sanitaria e progetti di piccola imprenditoria femminile. Dal 2000, anno della siccità in Afghanistan, tra le sue missioni l'**HAWCA** ha quella di accogliere il continuo arrivo di profughi che scappano dalla terribile situazione in cui si trova il loro paese.

RAWA è un'organizzazione indipendente di donne , nata a Kabul nel 1977,che lottano per i diritti umani e per la giustizia sociale in AFGHANISTAN.

Rawa ha organizzato scuole per ragazzi e ragazze , un ospedale per donne afgane rifugiate e bambini a Quetta in Pakistan, corsi di infermeria e di letteratura e di educazione per le donne . Di recente , nello scorso anno, donne di Rawa sono state nostre ospiti (iniziativa promossa da Amnesty International e Donne in Nero , sindacati) per sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale al problema della realtà afgana e per raccogliere fondi per poter riaprire l' ospedale per le donne in Pakistan.

Per diffondere le proprie opinioni e creare maggiore consapevolezza dei diritti delle donne , RAWA dal 1981 pubblica un giornale in persiano e pastu, con supplementi in inglese e in urdu, Payam-e Zan (Messaggio delle Donne).

Rawa agisce per la fine di tutti i fondamentalismi , per riconoscere la parità dei diritti per le donne e per una soluzione politica pacifica in cui esse possano essere parte del processo di ricostruzione democratico e di empowerment dell' Afghanistan

La rete delle donne in nero continua a svolgere opera di controninformazione in favore delle donne afgane già isolate e dimenticate da tutti e ora usate dal cosiddetto fronte anti terrorstico promuove iniziative di collaborazione politica e e non solo con la realtà delle donne organizzate in Afghanistan . Una delegazione di

donne in nero e non si è recata in questi giorni in Pakistan. Oltre agli aiuti, indispensabili in questo momento, al sostegno politico dell'attività delle donne afgane, la cui realtà rischia di scomparire all'interno dei fautori di fondamentalismi e di guerra, la rete delle donne in nero ha raccolto la richiesta che, nel momento di ricostruzione della vita sociale e politica in Afghanistan, sia assicurata la presenza delle donne attraverso le organizzazioni che hanno operato in questi anni sia in campo umanitario che in campo politico. Dall'inizio della guerra in Afghanistan, anzi già dall'11 Settembre, le donne di HAWA e RAWA ci hanno comunicato la loro profonda preoccupazione per le sofferenze ulteriori inflitte al popolo afgano.

La Ong HAWCA e l'associazione RAWA in maniera separata gestiscono attività di emergenza per l'accoglienza dei profughi afgani , gestiscono orfanotrofi e fanno assistenza sanitaria. Hanno attività artigianali e di generazione di reddito. Svolgono attività didattiche e sociali attraverso corsi di alfabetizzazione che coinvolgono donne di tutte le età, bambine e bambini perché esclusi da qualsiasi percorso di educazione:

"Qui si impara a leggere, a scrivere e non solo, riunirsi è un momento per confrontarsi, raccontarsi, sostenersi a vicenda ricreando un minimo di socialità."

LUISA MORGANTINI, EUROPARLAMENTARE,
DI RITORNO DA PESHAWAR: "LE DONNE
AFGHANE CHE SI SONO OPPOSTE AD OGNI
FONDAMENTALISMO DEVONO ESSERE
CHIAMATE A FAR PARTE DEL GOVERNO DI
TRANSIZIONE AFGHANO...".

Luisa Morgantini, eurodeputata, di ritorno dal Pakistan e dai campi profughi afgani, dove si è recata con una delegazione di donne italiane organizzata dalle Donne In Nero, nella conferenza stampa tenuta ieri al Parlamento Europeo, ha portato una testimonianza della povertà e della disperazione dei profughi e dell'attuale situazione dell'Afghanistan e del Pakistan, nonché della necessità di dare voce alle forze democratiche di quei paesi e non invece come fa molto spesso la stampa ampliare mediaticamente le forze estremiste, che non rappresentano né la popolazione afghana né quella pakistana. Nell'illustrare il messaggio di un'organizzazione di donne, RAWA che in questi anni si è battuta contro ogni forma di fondamentalismo e integralismo e che rivendicano: "Le donne afgane devono far parte del nuovo governo afgano, non potrà esservi nessuna democrazia se non cambia la condizione delle donne..", Luisa Morgantini ha chiesto l'impegno del Parlamento Europeo affinché si faccia parte attiva nel sostenere questa richiesta.

Ha poi aggiunto che "non basta avere un corpo di donna per costruire la democrazia, per questo non si chiede solo che siano "le donne" a far parte dei negoziati e della direzione del paese, ma che siano quelle donne che non si sono fatte dividere dall'appartenza etnica e sono state attive nella clandestinità, con il rischio della loro vita. Donne che hanno continuato ad insegnare a leggere e a scrivere a ragazze e ragazzi, hanno costruito cliniche, si sono prese cura dell'accoglienza ai profughi, agli orfani e lavorato con quegli uomini "consapevoli" che hanno rifiutato il ruolo maschile imposto da una società feudale, patriarcale e crudele".

E' a queste donne che le Donne in Nero già da parecchi anni e con questa delegazione hanno consegnato i fondi raccolti e che sono serviti per le attività del Rawa e di un'altra associazione solo di carattere umanitario, l' Hawca. Luisa Morgantini ha manifestato seri dubbi per quanto riguarda il ruolo dell'Alleanza del Nord e a non farsi prendere dall'euforia di qualche burqa sollevato o qualche barba tagliata. Sono certamente passi positivi ma non bisognerebbe dimenticare che dal 1992 al 1996, le stesse forze che oggi fanno parte di quest'Alleanza avevano imposto il proprio dominio sul Paese, compiendo massacri ed introducendo l'obbligo di portare il burqa e che oggi in parte già si è visto potrebbero lasciarsi andare a massacri su una popolazione stremata. Ha richiamato, a tale proposito, la posizione del RAWA, chiaramente opposto verso un gruppo che ha imparato, secondo loro, a parlare

24

all'occidente di democrazia e liberazione, ma che purtroppo non ha ancora dimostrato tali intenzioni. Luisa Morgantini ha espresso l'urgenza di aiuti economici per rendere possibile la ricostruzione del Paese ed il ritorno e la sopravvivenza dei profughi. Nello stesso tempo ritiene indispensabile un immediato intervento delle forze delle Nazioni Unite un intervento che quindi non sia limitato agli Usa o all'Europa, ma ad una presenza multi-etnica e musulmana, necessaria mediatrice culturale per questo Paese, nonché un ripensamento della politica estera statunitense ed europea al fine di impedire la creazione di situazioni di conflitto, a favore di una politica che sia volta alla costruzione della pace e alla fine della povertà, che possa portare ad una reale cultura democratica e ad un abbandono o ad un isolamento delle posizioni estremistiche e alla sconfitta del terrorismo e delle guerre.

info 348-3921465
06-69950217 - 06-69200965 e mail -
lmorgantini@europarl.eu.int

Per sostenere queste due associazioni si può contribuire:

tramite BONIFICO BANCARIO da una qualsiasi banca o presso le filiali di Banca Etica al N. C/C 103344

Banca popolare Etica - Padova
Codice ABI 5018 Codice CAB 12100

Oppure C/C POSTALE n. 12182317

intestato a Banca Etica,

indicando nella causale il n. di c/c 103344

Specificare la causale a seconda della sottoscrizione che si vuole fare tra le seguenti:

per entrambe : Donne in Nero/Nafas

solo per una delle due associazioni

Donne in nero+ Nafas/ HAWCA o Nafas/RAWA

info Campagna Nafas/Donne in Nero:

tel.0669950217-fax 0669950200

cell.329/2007016 e.mail: nafas_din@yahoo.it

Respira donna respira insieme all'uomo ed ai tuoi bambini

Respira un momento di sollievo...

Questo ti vorrei regalare....

La popolazione afghana, soffocata dal regime dei Taleban e schiacciata dalle bombe degli Stati Uniti d'America e dei suoi alleati vive attualmente un ennesimo tragico momento della sua storia. Migliaia di profughe e profughi, mancanza di prospettive di ricostruzione.

Intrecciare insieme i fili della solidarietà nella sofferenza e nella speranza di pace vuol dire anche dare un sospiro di sollievo a queste donne ed uomini direttamente colpiti dal peggiore dei mali causati dall'essere umano su un altro essere, la guerra.

Con L. 35.000 si garantisce ad una famiglia afghana profuga in Pakistan per un mese: -

coperte, 5 kg di olio da cucina, 20 kg di farina 15 kg di riso, 5 kg di zucchero

Con altre L. 35.000 si garantiscono le medicine necessarie alle cure sanitarie familiari.

Per sostenere l'HAWCA con le Donne in Nero si può contribuire:

- Tramite bonifico bancario da una qualsiasi banca o presso le filiali di Banca Etica

al N. C/C 103344

Banca popolare Etica - Padova

Codice ABI 5018

Codice CAB 12100

Causale Rete Donne in Nero

- oppure con un Versamento sul C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Etica, indicando nella causale il n. di c/c 103344 – Rete Donne in Nero

info Campagna Nafas/Donne in Nero: tel.0669950217-fax 0669950200

cell.329/2007016 oppure 329/4159514 oppure 349/4484269

mail:zeldalilliput@tiscalinet.it

Respira donna respira insieme all'uomo ed ai tuoi bambini

Respira un momento di sollievo...

Questo ti vorrei regalare....

Donne in Nero

*In collaborazione con le associazioni di donne afgane
Promuovono la campagna raccolta fondi di emergenza per l'accoglienza di profughe e
profughi e corsi di alfabetizzazione delle donne delle bambine e dei bambini afgani*

Nafas... Respiro

Le Donne in Nero sono una rete internazionale di donne che ripudiano ogni forma di guerra, di terrorismo, di fondamentalismi e di violazione dei diritti umani e civili, ricercano pratiche non violente per la risoluzione dei conflitti, promuovono la diplomazia dal basso. A muoverle è la relazione diretta con le donne dei luoghi difficili, Palestinesi, Israeliane, dei Balcani, Afgane, Kurde, Algerine, con tutte coloro che lavorano per l'affermazione di una politica internazionale delle donne libere da guerre violenze e povertà, per tutte e tutti.

Dal 1999 le Donne in Nero hanno iniziato un percorso comune con le donne afgane di due distinte associazioni che lavorano per la cessazione dei conflitti e per la costruzione di un processo di pace guidato dai principi della democrazia, in cui le donne sono protagoniste del loro destino.

L' HAWCA- Humanitarian Assistance for the Women and the Children of Afghanistan- è una organizzazione non governativa (ong) dal 1999 composta per la maggioranza da donne profughe afgane. Prima di questa data ha operato a livello di volontariato.

Lavora sia nei campi profughi in Pakistan che in varie province dell'Afghanistan. È una organizzazione che si dedica unicamente all'assistenza umanitaria e di sviluppo.

LA RAWA-Revolutionary Association of Women of Afghanistan è una associazione di donne femminista fondata nel 1977. Il loro scopo è quello di portare all'attenzione mondiale la situazione della popolazione afgana, agisce per la fine di tutti i fondamentalismi, per riconoscere la parità dei diritti per le donne e per una soluzione politica pacifica in cui esse possano essere parte del processo di ricostruzione democratico e di empowerment dell'Afghanistan.

La Ong HAWCA che l'associazione RAWA in maniera separata gestiscono attività di emergenza per l'accoglienza dei profughi afgani gestiscono orfanotrofi e fanno assistenza sanitaria.

Hanno attività artigianali e di generazione di reddito. Svolgono attività didattiche e sociali attraverso corsi di alfabetizzazione che coinvolgono donne di tutte le età, bambine e bambini perché esclusi da qualsiasi percorso di educazione:

"Qui si impara a leggere, a scrivere e non solo, riunirsi è un momento per confrontarsi, raccontarsi, sostenersi a vicenda ricreando un minimo di socialità."

Attualmente, soffocata dai regimi estremisti fondamentalisti e schiacciata dalle bombe degli Stati Uniti d'America e dei suoi alleati, tra cui l'Italia, la popolazione afgana vive un ennesimo tragico momento della sua storia.

Intrecciare insieme i fili della solidarietà nella speranza di pace vuol dire anche dare un sospiro di sollievo a donne ed uomini afgani che sono colpiti dal peggiore dei mali causati dall'essere umano su un altro essere, la guerra.

Sosteniamo queste straordinarie donne afgane, il loro lavoro e il loro impegno, in questo momento di emergenza promuovendo una campagna di informazione, di sensibilizzazione e di raccolta fondi

- Con L. 35.000 si può garantire ad un nucleo familiare di 5 persone per un mese coperte, 5 kg di olio da cucina, 20 kg di farina 15 kg di riso, 5 kg di zucchero
 - con L.35.000 si garantiscono per lo stesso nucleo cure sanitarie di base.
 - Con L.25.000 si garantisce per un mese ad una singola donna, bambina o bambino afgani, la frequentazione dei corsi di alfabetizzazione e sanità di base.
- Per sostenere queste due associazioni si può versare:*

*tramite BONIFICO BANCARIO da una qualsiasi banca o presso le filiali di Banca Etica
al N. C/C 103344*

Dopo Kabul e Kandahar, le strade delle donne

Quali le strade, il percorso delle donne in questo tempo di guerra?

Noi pensiamo che, pur nella diversità di situazioni, c'è un percorso comune tra le donne, noi qui e le donne che da anni lottano in Afghanistan e Pakistan, un percorso che non si basa né sull'estraneità né sulla complicità, ma sull'assunzione di responsabilità, individuale e politica. Questa responsabilità concretamente vuol dire opposizione a un ordine economico e politico mondiale che ha come espressione fondamentale e preponderante la guerra globale, un ordine mondiale che si regge sulle guerre e su un controllo ferreo all'interno e all'esterno per poter difendere la sua sicurezza, i suoi interessi, i suoi privilegi.

Noi sappiamo che la guerra, oltre a distruggere vite e cose, ha la caratteristica di rompere tutti i legami che rendono possibile un tessuto sociale e quindi una convivenza. E questo è ben evidente dove da anni dura il conflitto e sempre più difficile è la situazione.

Ma è proprio sulla ricostruzione dei legami e delle relazioni (che sono alla base del tessuto sociale), sul lanciare ponti e superare frontiere che da anni lavorano le donne in nero opponendosi alla guerra ed alla distruzione, all'odio, all'esclusione che essa comporta.

Opporsi alla guerra per noi significa anche prendere coscienza della realtà economica che sta dietro a tante parole sulla difesa della libertà e dei diritti; significa denunciare tutte le forme del militarismo, locale, regionale, globale, dalla crescita delle spese militari alla produzione e il commercio delle armi, dai nuovi modelli di difesa agli scudi spaziali.

Opporsi alla guerra significa anche denunciare le svolte autoritarie che essa determina all'interno delle varie società, sia sul piano giuridico, sia sul piano della vita della società civile limitando notevolmente la libertà di tutti e in particolare delle donne con la ricomparsa o il rinforzo del sistema patriarcale.

Per tutto questo il nostro percorso, prima e dopo Kabul e Kandahar, insieme con le donne afgane, israeliane, palestinesi, serbe, kosovare, curde e quante altre vivono nei "luoghi difficili", è un percorso contro la guerra, le sue cause, le sue conseguenze, le sue molteplici forme e articolazioni.

Questo percorso oggi ci porta ad individuare degli obiettivi concreti:

- questa guerra deve cessare immediatamente e non deve estendersi ad altri paesi;
- ci deve essere un'informazione corretta su quanto sta accadendo in Afghanistan, con particolare riferimento alle condizioni di vita della popolazione civile, alle sue necessità per sopravvivere alla fame, il freddo, le malattie;
- è necessario un sostegno umanitario, fuori dalle logiche "con una mano ti bombardo, con l'altra ti nutro", ma indirizzato a chi conosce davvero la realtà afgana perché da anni vi lavora anche a rischio della vita cercando di costruire un futuro democratico per il suo paese; mi riferisco a "Nafas", progetto di sostegno per i profughi afgani, lanciato dalle donne in nero e gestito dalle donne di RAWA e HAWCA, ma anche a chi come Emergency o Médecins sans frontières, ha rifiutato finanziamenti dai governi che fanno la guerra;
- è necessaria la presenza delle donne organizzate, come le donne di RAWA ed HAWCA all'interno degli organismi governativi che si vanno ora costituendo in Afghanistan, una presenza che deve essere garantita da altre donne organizzate che in questi anni hanno lavorato a livello internazionale per i diritti delle donne.

Su queste strade saremo ben liete di camminare con tutte le donne che vogliono condividere con noi un percorso di scelta consapevole della pace, del dialogo tra diversità, della costruzione di un altro mondo possibile, libero da guerre, violenze e povertà.